

Luca Bonifazi

Managing Director Valori Asset Management,
Responsabile Advisory & Multifamily Office

L'intelligenza artificiale rappresenta indubbiamente **il trend del mercato del momento**.

L'entusiasmo generato dal rilascio della discussa ChatGPT da parte di OpenAI ha ulteriormente posto l'attenzione su un settore in forte espansione già da diversi anni.

Le Big Tech americane, infatti, hanno oramai da diverso tempo incrementato in maniera consistente la loro quota di investimenti nel settore dell'AI.

Basti pensare a Microsoft che ad inizio anno ha annunciato ulteriori investimenti in ottica pluriennale nell'intelligenza artificiale per una cifra stimata di 10 miliardi di dollari.

Si tratta quindi di un **mercato globale in forte espansione** che, secondo uno studio di Fortune Business Insights, **dall'attuale valore di 500 miliardi di dollari dovrebbe crescere fino a 2.000 miliardi di dollari nel 2030**.

In sintesi: **l'intelligenza artificiale continuerà a svilupparsi, diventando sempre più strategica in diversi settori economici e non**.

L'effervescenza del settore ha avvicinato sempre più investitori, provocando un vero e proprio **boom nelle quotazioni delle aziende collegate in maniera diretta o indiretta all'intelligenza artificiale**.

Oltre ad aziende note come Nvidia, leader nella produzione di processori che stanno trovando sempre maggiore applicazione con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale generativa, che da inizio anno registra una performance in Borsa del +188% da inizio anno*, ci sono infatti realtà meno conosciute come ad esempio C3.AI, società di software per l'intelligenza artificiale aziendale che nel corso del 2023 è cresciuta del 198%*.

Fino a poco tempo fa a guidare il trend rialzista erano soprattutto i grandi investitori istituzionali, attratti dalle opportunità del settore ma nelle ultime settimane, a spingere ulteriormente al rialzo le quotazioni sarebbe il progressivo ingresso della componente retail, preoccupata di perdere una ghiotta occasione per guadagnare in perfetto stile "effetto gregge".



E'ovvio che, di fronte ad un trend di crescita così rapido ed impetuoso **il rischio che si possa generare una bolla speculativa esiste**.

Ad oggi le valutazioni raggiunte da diversi titoli del settore sono veramente elevate: a titoli esemplificativo la citata Nvidia al livello attuale tratta con un rapporto prezzo/utili pari 205 e prezzo/vendite pari a 40 (Fonte Bloomberg), multipli che indubbiamente non incorporano pienamente le potenzialità di sviluppo del settore nei prossimi anni ma che altrettanto sono **tipici delle fasi di mercato di eccessiva euforia**.

Personalmente ritengo che **tale euforia possa ancora perdurare:** i flussi di investimento sul settore mi sembrano ancora solidi ed ingenti e la crescente attenzione dei media non fa altro che alimentarli ulteriormente.

Detto ciò, **il rischio che a questa fase di forte crescita dei titoli in Borsa possa seguire una brusca correzione**, con lo scoppio di una bolla, è indubbiamente da tenere in forte considerazione.

Ipotizzando un portafoglio bilanciato, con un'esposizione azionaria intorno al 50%, suggerirei quindi di allocare su strumenti collegati all'intelligenza artificiale una quota intorno al 3-4%, procedendo con **investimenti in diverse fasi per sfruttare eventuali correzioni del mercato**.

Suggerirei infine di concentrare la propria attenzione non solo sulle consuete società tecnologiche americane ma anche su **aziende che operano in settori tradizionali, oggi con valutazioni più a buon mercato, che un giorno potrebbero trarre beneficio da un crescente utilizzo dell'intelligenza artificiale**.

* Fonte: Bloomberg, dati al 23 giugno

